

Cinquant'anni di lavori del professionista milanese a Lambrate

La grafica di Iliprandi nel segno della libertà

ROBERTO MUTTI

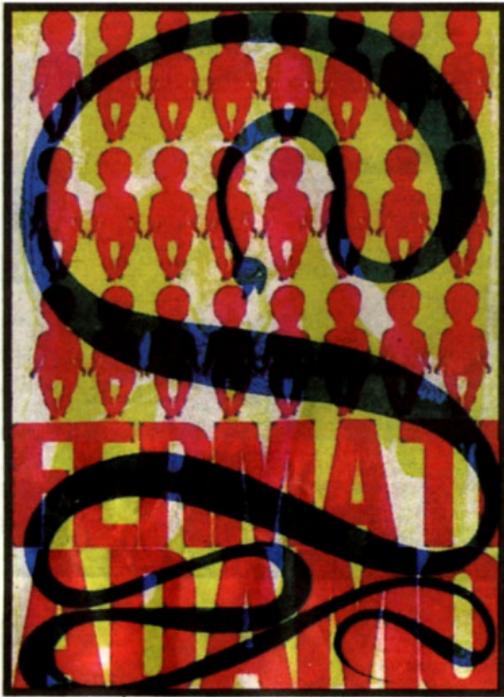
GIANCARLO Iliprandi è insieme un grafico dalla carriera brillante - tre Compassi d'Oro, un Gran Premio Internazionale alla XIII Triennale, una laurea honoris causa in Disegno Industriale al Politecnico - e un intellettuale dai molteplici interessi: da più di cinquant'anni dal suo studio milanese sono usciti libri, manifesti e soprattutto idee sempre incentrate sul mondo dei segni.

Oggi la parte più significativa della sua produzione è esposta in una mostra articolata in quattro sedi in via Ventura a Lambrate consentendo anche al pubblico dei non addetti ai lavori di scoprire l'inventiva e la forza espressiva del lavoro di Iliprandi. La libreria Art Book raccoglie il nucleo centrale delle opere: ci sono una piccola serie comprendente i dieci migliori interventi personalmente selezionati dallo stesso autore (da un manifesto per la Rinascenza al bellissimo "Non mi avrete mai"), le serigrafie contro la guerra e la violenza di immutata attualità, i manifesti per il Derby, mitico locale del cabaret milanese ai tempi di Gaber e di Beppe Viola. Nelle bacheche si trovano autentici tesorotti come "I travestiti", coraggioso libro della fotografa Lisetta Carmi, un libriccino con le canzoni in

milanese di Enzo Jannacci, le riviste fotografiche "Popular Photography Italiana" e "Il diaframma". Della omonima galleria che Lanfranco Colombo aprì in via Brera

nel 1967, Giancarlo Iliprandi era il grafico e si deve a lui anche il logo, un diaframma a iride stilizzato.

Art Book espone anche le serigrafie per le Grafiche Nava sulla scomposizione dell'alfabeto, discorso che continua idealmente al Box Corraini con le tavole di "Lettering", un raffinatissimo libro con cui Iliprandi ci insegna a giocare con i segni e le parole. Se nell'atrio della sede della rivista "Abitare" sono esposti i disegni a matita ricavati dai suoi taccuini di viaggio, bisogna spostarsi al numero 15 di via Lambrate per trovare, alla Scuola Politecnica di Design, una nuova serie di manifesti che sembrano anticipare la creatività e la combattività che si sarebbero poi trovati negli atelier degli studenti del maggio francese. Caustico, talvolta sarcastico (soprattutto quando mostra un suo manifesto dove la silhouette della Dama del Pollaiuolo è attraversata dalla scritta "Speriamo che i prossimi anni ottanta siano anni migliori per la cultura"), Iliprandi definisce disimpegnati questi suoi lavori perché non dettati da una committenza lavorativa ma sa bene che la parola "impegno" ha un significato diverso: non a caso ha realizzato quel "Non mi avrete mai", raffinato esercizio di stile grafico e insieme nitida dichiarazione di libertà poetica.



IL DISIMPEGNO

Art Book e altre sedi, via Ventura 5, Lambrate.
Orari: mar-sab 13,30-18,30 fino al 23 dicembre. Nella foto: un manifesto sul tema della sovrappopolazione.